

L'ATTUALITÀ  
RACCONTATA DAI GIOVANI

## Italia e disoccupazione dopo un secolo e mezzo la situazione non è cambiata

● Nel periodo 1880-1914 circa 60 milioni di europei emigrano verso le Americhe, di questi, oltre la metà è di origine italiana. Il crescente prelievo fiscale del governo dell'epoca costringe numerosi uomini a partire in cerca di un lavoro, immaginando veri e propri paradisi, illusi da meravigliose foto-copertina americane ed essendo largamente ignoranti.

In realtà le navi ospitano i passeggeri in grandi, sporche e sovraffollate camerate; all'arrivo in America gli italiani, per la maggior parte analfabeti, sono ritenuti mentalmente inferiori e per questo sono vittime di pregiudizi e razzismo e sono costretti a lavorare duramente per ottenere un salario tale da poter mantenere moglie e figli.

Passiamo al 2015: siamo ormai da tempo nel ventunesimo secolo e moltissimi meridionali sono costretti, per necessità economiche, per sfamare la propria famiglia, a lavorare lontano dalla terra natia, ad emigrare in Svizzera, Germania, Danimarca...

Mio padre, molti tra i miei familiari e conoscenti non si possono permettere il lusso di lavorare in Italia. Scrivo questo articolo per denunciare quanto sia malata l'Italia (per chi ancora non lo sapesse...). Ma soprattutto scrivo invocando aiuto. Scrivo confidando nel mio amato Paese. Scrivo sperando... forse vanamente.

Ho 18 anni ma so già cosa significhi lavorare in e per l'Italia: significa lavorare per 80 giorni in estate, sotto il sole cocente del Salento, per circa dieci ore al giorno, per ricevere a fine stagione solo 24 giornate lavorative sulla busta paga, ed essere retribuita con 600 euro.

Questa è l'Italia. Questa è l'Italia del Sud.

«Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello!». (Dante, Purgatorio). Il divin poeta è sempre attuale!

**Elisa De Cagna**

(quinta D, liceo classico Francesca Capece, Maglie)